



## La città proibita

Paese: Italia  
 Anno: 2025  
 Durata: 133'  
 Genere: drammatico  
 Distribuzione: Piper  
 Regia: Gabriele Mainetti  
 Cast: Enrico Borello, Yaxi Liu, Marco Giallini, Sabrina Ferilli, Chunyu Shanshan

*Laddove Lo chiamavano Jeeg Robot giocava con l'immaginario audiovisivo dei supereroi applicato alla romanità di margine, La città proibita si muove fra il Kung Fu movie, l'universo tarantiniano e la Roma multietnica.*

Cina, 1979. Due genitori sfuggono all'obbligo del figlio unico mettendo alla luce le bambine Yun e Mei. Mei, la secondogenita, è però costretta a nascondersi sempre per evitare alla famiglia una denuncia. Salto temporale fino a metà anni Novanta: Mei si ritrova nella Roma multietnica del quartiere Esquilino, presso il ristorante cinese La città proibita. Quel luogo è la chiave della ricerca che l'ormai giovane donna ha intrapreso per ritrovare la sorella maggiore, che è diventata una prostituta nella Città Eterna. I destini di Mei si incroceranno con quelli di Marcello, giovane cuoco in un ristorante rivale di cucina tradizionale romana, rimasto insieme alla madre Lorena a gestire il locale dopo la sparizione di suo padre Alfredo. Annibale, un amico fraterno di Alfredo, cerca di dare loro una mano, anche perché detesta il proprietario di La città proibita e i tentativi degli immigrati di diventare "padroni in casa sua".

Era il 2015, ma sembra ieri. Sono passati dieci anni da quando è uscito Lo chiamavano Jeeg Robot, conquistando lodi e affetto da parte di critica e pubblico. Sembra ieri, perché nel mezzo c'è stata una pandemia che ha appiattito tutto e ha pregiudicato qualunque possibile riflessione sull'opera successiva di Gabriele Mainetti (Freaks Out), ma anche perché l'aura di freschezza e novità di quel film ce lo fa percepire, ancora oggi, come qualcosa di ancora nuovo.

Un nuovo di cui il cinema italiano aveva e ha bisogno, che è ancora Mainetti a proporci con La città proibita, che torna all'immediatezza del suo esordio, per realizzare qualcosa di grandioso, ambizioso, a suo modo folle, eppure così dannatamente caldo, immediato, diretto. Come il grande cinema popolare deve saper essere.

Protagonista de La città proibita è Mei (Yaxi Liu), una ragazza cinese che arriva a Roma avvolta nel suo alone di mistero per mettersi sulle tracce della sorella scomparsa. Una ricerca che la porta a muoversi tra i meandri della Città Eterna, che la conduce fin nella cucina del ristorante "Da Alfredo", che il cuoco Marcello (Enrico Borello) e sua madre Lorena (Sabrina Ferilli) portano avanti non senza difficoltà da quando il padre (Luca Zingaretti), l'Alfredo che dà nome al locale, è scomparso per fuggire con un'altra donna lasciandoli senza guida e immersi nei debiti. Quelle di Mei e Marcello sono due vite che si incrociano, due mondi che entrano in collisione, due ricerche che fluiscono in una battaglia comune che si muove in bilico tra sensazioni differenti e in un equilibrio da trovare tra vendetta e amore.

Gabriele Mainetti ci aveva già portati a Roma con il suo primo film, Lo chiamavano Jeeg Robot, ma il nuovo lavoro conferma sia la fascinazione che il regista ha per la sua città, sia lo sguardo attento e smalzato con cui guarda l'evoluzione della sua realtà quotidiana: siamo a Roma ne La città proibita, ma guardiamo alla città e le sue dinamiche con uno sguardo nuovo, diverso e attuale. È una Roma che cambia e si adatta, che subisce la contaminazione in atto nella sua cittadinanza. O forse che si avvale di essa, ne beneficia. Non più immutabile ed eterna, appunto, ma organismo in divenire in cui si possono venire a creare dinamiche diverse, inedite, che possono dar vita a nuove prospettive e opportunità.